

sintesi della STORIA DEL CINEMA E DELLA TV COME MEDIA

1. **Dal 1895 alla fine del XIX sec.** Il cinematografo si diffonde a livello globale come fenomeno da fiera.
2. **Fino alla Prima Guerra Mondiale.** Si formano imprese capitaliste che utilizzano la nuova invenzione. Il dominio mondiale lo esercitano alcune multinazionali europee, soprattutto francesi. Si differenziano i tre rami economici del cinema: *produzione, distribuzione, esercizio*. Nascono e si diffondono le *sale cinematografiche*. Si sviluppano i *generi*. Il *divismo* si trasferisce, potenziato, dal teatro al cinema.
3. **Fino agli anni '40.** Dopo una dura lotta di concorrenza interna agli USA, si affermano le imprese di *Hollywood*. Presto diventano *majors* che dopo la Grande Guerra, strettamente associate, conquistano il mercato mondiale. Solo l'industria tedesca riesce a tener loro testa, fino all'avvento del nazismo. Il cinema USA si struttura come industria moderna, con una forte divisione interna del lavoro: lo *studio system*. Si fondano *generi* che si affermeranno universalmente: western, commedia, film comico, gangster, noir, horror, thriller... Il cinema diventa lo spettacolo più amato a livello di massa e gli Stati attuano una rigida *censura* per imporre valori e idee che non risultino pericolose per il mantenimento dello status quo.
4. **Gli anni '50.** La *televisione* entra prepotentemente in campo con canali che in quasi tutto il mondo sono pubblici e con finalità che cercano di coniugare allo stesso tempo divertimento, pedagogia e controllo politico, con una offerta, comunque, che è ancora povera di contenuti. Nasce la *serialità* televisiva. Il sistema hollywoodiano entra in crisi per la concorrenza della tv e la presenza di un pubblico giovanile non soddisfatto dell'offerta che gli viene proposta.
5. **Gli anni '60-'70.** Un pubblico giovanile più esigente e critico permette il rinnovamento dei generi, la realizzazione di molti film innovativi e il rafforzamento di coloro che vogliono fare del cinema una forma d'arte. Autori e pubblico si ritrovano intorno a riviste, cinema d'essai ed autori. Anche la tv cerca di venire incontro a queste esigenze con produzioni più qualificate.
6. **Gli anni '80.** Dalla fine degli anni '70 la *televisione* moltiplica la sua offerta. Aumenta il numero di canali, i programmi vengono diffusi anche via *cavo* e via *satellite*, il *palinsesto* copre ogni ora del giorno e della notte, cresce il numero dei *teledipendenti*. La TV si apre ovunque ai privati e la *pubblicità* diventa il principale strumento di ricavo economico. La produzione si standardizza. A metà degli anni '70 Hollywood esce dalla crisi e ristabilisce il suo dominio proponendo nuovi generi, come l'action movie e la fantascienza. I cinema d'essai vanno in crisi, si moltiplicano le *multisale*.
6. **Gli anni '90.** Una parte del pubblico giovanile assegna le proprie preferenze al cinema *indipendente* USA e al cinema d'autore europeo. Crescono cinematografie non occidentali come quella africana, cinese e indiana. Si forma di nuovo un pubblico attento al cinema di qualità che ha come riferimento il circuito dei *festival*, le università, i siti internet.
7. **Gli anni 2000.** Le case di produzione indipendenti USA vengono assorbite dalle *majors* che diventano grandi conglomerati mediatici, che prendono il nome di *Big Six*. Queste ultime, comunque, sono attente ad offrire prodotti specificatamente dedicati al pubblico colto, mentre i grossi guadagni sono garantiti da *blockbuster* di grande investimento, fortemente standardizzati e che sono parte di *franchise* consolidate. I programmi tipicamente televisivi si standardizzano con la diffusione internazionale dei *format*. La tv perde comunque terreno specie tra i giovani a favore di *internet*, che diviene a tutti gli effetti un media. I prodotti cinematografici e televisivi viaggiano sempre di più attraverso internet, sganciati dalla distribuzione ufficiale e dai palinsesti, come accade alla sempre più florida fiction seriale.